

# Introduzione

**E**sercizio quantomai praticato, quello della ricerca della identità italiana, è diventato un tema ancor più dibattuto in questo anno giubilare. Non ci inoltriamo per gli aspri sentieri di questa discussione, spesso velata da preconcepite posizioni ideologiche o da eccessi di generalizzazioni teoriche. Come è noto la costruzione di una comunità nazionale è un fatto di estrema complessità i cui esiti dipendono da una serie di fattori ponderabili e imponderabili e la cui comprensione dipende di gran lunga dal metodo di analisi prescelto. Lungi dal voler aggiungere una «nuova» interpretazione dell'Italia, siamo partiti da una constatazione del tutto ovvia e che cioè la invenzione di una nazione non dipende solo da rapporti verticali di soggezione, non è legata cioè soltanto alle strutture statuali e amministrative o di polizia che ne costituiscono la formale intelaiatura. Ciò che rende stabile e coesa una compagine politica si lega strettamente alla disponibilità dei suoi membri a dare vita a rapporti orizzontali di cooperazione e di reciprocità avendo ben chiaro che ogni azione viene compiuta in nome di un interesse generale.

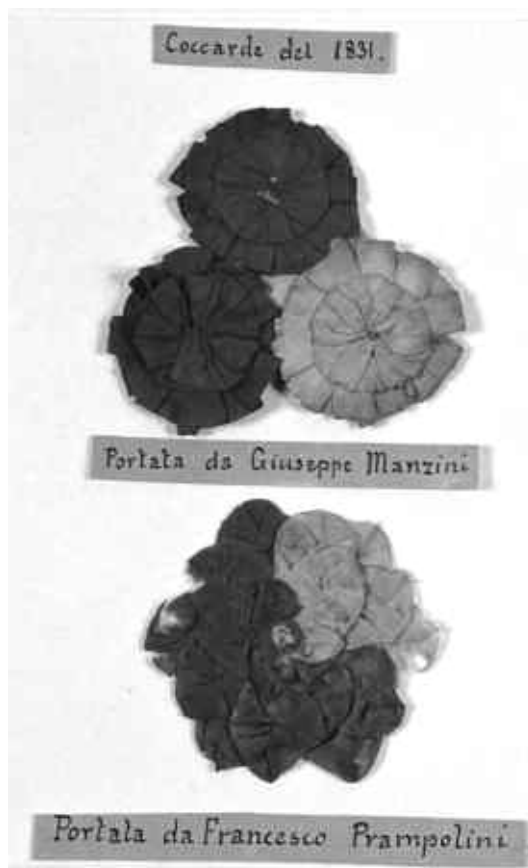
Come ebbe a scrivere anni orsono Robert Putnam, tale processo inventivo o costruttivo è indotto e sollecitato da un capitale sociale chiamato fiducia, cioè a dire dall'accettazione da parte dei singoli di doveri nei confronti della collettività nazionale. Tale slancio verso l'interesse generale non si forma per caso, ma dipende da una serie di iniziative che possono sorgere o non sorgere all'interno del corpo sociale di una incipiente nazione, tra queste una funzione estremamente rilevante è svolta da una varietà di associazioni, la partecipazione alla cui vita, da parte dei cittadini, determina una abitudine alla corresponsabilità nelle azioni collettive.<sup>1</sup>

Se, per certi aspetti, questo è un perdurante elemento di criticità nello statuto identitario nazionale, al contempo esso rappresenta anche un elemento attorno al quale si dipana la vicenda italiana. Il caso della Fratellanza Militare di Firenze è emblematico: nata come soldalizio per mantenere alto il gran fuoco ideale del Risorgimento da parte di veterani e reduci delle guerre e successivamente da parte del personale militare, essa ha certamente rappresentato un momento in cui il senso della nazione ha preso forma nel contesto della società italiana.<sup>2</sup> La guerra, quale elemento di nobilitazione dell'azione politica, quale strumento per il suo radicamento emotivo nella nascente nuova *communitas*, ha avuto il merito – invero rag-

giunto attraverso una dolorosa *via crucis* – di indurre sentimenti di umana solidarietà e istinti di soccorso, una prosecuzione di quel senso di partecipazione alle sventure del fronte, nei brevi e risicati anni di pace. Essa è stata anche un potente fattore mitopoietico grazie ad una disseminazione memoriale che si è realizzata nel campo della produzione narrativa, iconografica, della monumentalistica pubblica, dell'arredamento privato, del gioco... Un elemento non irrilevante è stato quello dell'impegno delle giovani generazioni: il volontarismo garibaldino e quello delle élite studentesche universitarie, ancora negli anni che precedettero il primo conflitto mondiale, sono una spia significativa del radicamento precoce e niente affatto effimero di quelle che poi sarebbero diventate le future classi dirigenti del paese.

A questo proposito, risulta più rilevante, di quanto la storiografia abbia riconosciuto, rivalutare la funzione della partecipazione delle diverse categorie sociali e il valore della cosiddetta volontà popolare nella formazione dell'identità nazionale. I plebisciti celebrati nell'Italia centrale, a Firenze e nell'Italia centrale, nel marzo del 1860 sono infatti la dimostrazione più emblematica di come una parte significativa dei «nuovi» cittadini si sentisse depositaria di una delega finora mai ricevuta: quella

di eleggere il nuovo sovrano dello stato unitario. In questa circostanza, più che mai, i simboli del Risorgimento sono diventati oggetti della quotidianità e hanno assunto un'importanza che è andata al di là della testimonianza formale. Allo stesso tempo, l'uso politico dei protagonisti e il loro utilizzo rivelano quanto fosse unanimemente percepita l'importanza di adoperare il concetto di patriottismo, concetto che talvolta è stato privato delle originarie finalità risorgimentali per essere poi manipolato per obiettivi diametralmente opposti.



Coccarde di Manzini e Prampolini, realizzate in nastro di raso cucito su dischetti di tela, 1831 [MCRM]